

Il Tirreno

31 maggio 2014

La guerra degli aeroporti

Rossi promette la società unica ai privati

di Ilaria Bonuccelli INVIATA A FIRENZE

«Un modo deve pur esserci». La promessa del governatore Enrico Rossi al magnate Eduardo Eurnekian è solenne. La Regione ce la farà a sostenere la realizzazione della società unica degli aeroporti in Toscana. «Tenterò e tenterò fino a quando non troverò la strada giusta. Corporación America non dovrà abbandonare né lo scalo della costa né quello del capoluogo. Questo lo voglio dire chiaro ai soci privati».

VIA ALLA VENDITA. Il presidente della Regione manda il messaggio dal suo ufficio, in piazza Duomo. Parla a metà pomeriggio di una giornata importante per la vicenda degli aeroporti. I tasselli - elenca il governatore Rossi - stanno andando tutti al loro posto. Alle 8 la giunta (dimezzata) ha approvato la cessione delle proprie quote dell'aeroporto di Pisa (il 12%) a Corporación America. L'adesione all'offerta pubblica di acquisto (Opa) lanciata dal socio argentino passa a condizione che non comporti «oneri a carico della Regione»: che non faccia scattare una penale da 30 milioni per l'uscita non autorizzata dal patto sottoscritto fra soci pubblici.

IL QUESITO ALLA CONSOB. Anche per questo, però, la Regione si sta attrezzando: «In mattinata - riprende Rossi - abbiamo mandato un "interpello" (un quesito) a Consob per capire se possiamo vendere le azioni senza pagare maxi sanzioni». Certo è probabile che Consob non risponda in tempi brevi. Magari non prima della scadenza originaria dell'Opa volontaria, il 3 giugno. Ma anche per questo non ci sono problemi.

LA PROROGA DELL'OPA. È scontato che lunedì Corporación America presenterà una richiesta di proroga per l'Opa. Un paio di settimane, ma Consob potrebbe arrivare anche a 35 giorni. E in casi eccezionali, a 45. Quindi, tempi per organizzarsi, ce ne sono. Anche per ricevere pareri. Se fossero negativi, gli argentini potrebbero giocarsi la carta dell'Opa obbligatoria: una nuova offerta pubblica di acquisto che scatta quando un socio supera il 30% delle quote. In questo caso, fra l'altro, è sicuro che la Regione o chiunque esca dal patto parasociale non debba pagare penali; c'è però la controindicazione del prezzo più alto. Prima di arrivare a questo, la Regione vuole aspettare. Anche perché avanza l'ipotesi che Consob possa avallare la rottura indolore del patto parasociale visto che ha già autorizzato a Corporación America un'Opa volontaria per acquistare il 51% di Sat.

IL PREZZO CONGRUO. Per ora Corporación America si accontenta di incassare un primo risultato: ieri il cda di Sat, all'unanimità ha definito «congruo» il prezzo di acquisto delle azioni a 14,22 euro invece che al 13,15 iniziale. «Questo rende l'Opa non più ostile» rileva Rossi. Che considera meno importante il fatto che la maggioranza del cda di Sat - compreso l'esponente della Regione - abbia bocciato la validità del piano industriale presentato dai privati per Opa e integrazione degli aeroporti.

LA SOCIETÀ UNICA. «Su questi aspetti - dice Rossi - chiederemo ai privati garanzie, ma l'importanza è che dopo 40 anni possiamo parlare di una società unica per gestire i due aeroporti, come io già dicevo nel 2010 e l'ex presidente della Regione Gianfranco Bartolini diceva nel 1988». La società unica, non la holding - insiste il governatore - «elimina la competitività fra i due aeroporti, cancella il patema della concorrenza, della differenza di valore delle azioni e risponde appieno al piano nazionale degli aeroporti. Citando il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, solo la gestione unica ci garantisce il potenziamento di entrambi gli scali». In assenza di fusione - insiste Rossi - il rischio «è di perdere tutto. Io spenderò tutta la mia energia per arrivare quanto prima alla società unica». E una volta che sarà realizzata - aggiunge - «passeremo la gestione delle quote regionali ai Comuni di Pisa e di Firenze perché non mi interessa nominare consiglieri e gestire poltrone. Mi basta la garanzia di un "patto di consultazione" della Regione».

CONCESSIONI A RISCHIO. Ma sulla fusione fra Sat e Adf in aprile vengono sollevati dubbi dall'Autorità (indipendente) di Regolazione dei trasporti. Il pericolo, sarebbe che costituendo una nuova società, le concessioni possano essere messe a gara.

FONDI PUBBLICI PER FIRENZE. Rossi, però, tira dritto lo stesso. Con Eurnekian «che non viene a

investire oltre 100-150 milioni per mettere in crisi uno dei due aeroporti. Nessuno dei due scali ha da temere». In realtà a Firenze, almeno 120 milioni di investimenti - dice il piano industriale dell'aeroporto - saranno «pubblici». Rossi replica: «Non della Regione che semmai in questi anni ha investito fondi su Pisa. Se poi Adf sarà in grado di trovare fondi pubblici che lo faccia. Io sono andato a Roma per caldeggiare l'autostrada Tirrenica e il raddoppio della ferrovia Pisa-Firenze». Nessun commento sul fatto che fondi pubblici investiti in un aeroporto gestito da una società a maggioranza privata possano essere classificati come aiuti di Stato. Anzi a Firenze si dice che è «corretto accedere a fondi pubblici per potenziare un aeroporto strategico con meno di 3 milioni di passeggeri».

PISTA. La pista, però, per Rossi resta a 2000 metri. «Poi se arriveranno osservazioni sulla sicurezza (e l'allungamento della pista) le esamineremo in sede di approvazione definitiva di Pit in consiglio regionale». Anche con l'assessore all'urbanistica Anna Marson che ieri non si è presentata in giunta. Assenti al voto sulla vendita delle quote di Pisa anche Anna Rita Brammerini, Sara Nocentini, Bobbio e Simoncini. Forse per l'orario. Forse no. Ma tanto la delibera è passata. Un ostacolo in meno. Stamani c'è il tribunale che valuta la richiesta di sequestro delle azioni da vendere. Una decisione importate. Soprattutto perché anche la Camera di commercio di Firenze ha comunicato al patto pisano di voler cedere le proprie.